

TEOLOGIA È VITA

Trinità modello sociale

a cura di **Antonio Maria Baggio**

C'è un nesso profondo fra la prassi sociale e la vita trinitaria. Ne parliamo con Enrique Cambón, autore per Città Nuova di un libro su questo argomento.

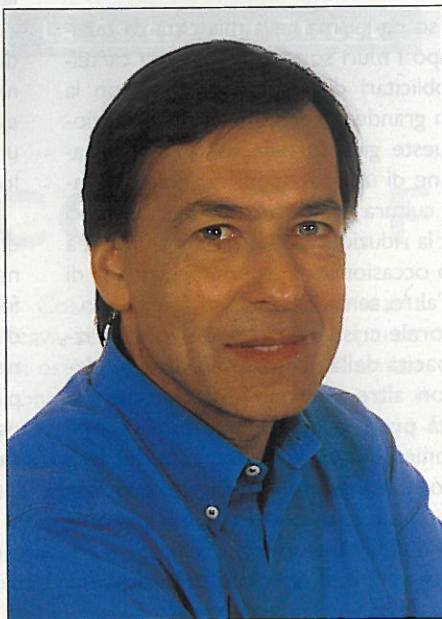
Da dove è sorta in lei l'esigenza di scrivere un libro sulle ripercussioni sociali della vita della Trinità?

«In primo luogo dall'esperienza che condividevo da molti anni nel Movimento dei focolari, dove già agli inizi Chiara Lubich affermava che tutta la vita umana è fatta per essere modellata "a mo' della Trinità", e portava coloro che la seguivano a vivere in quel modo. D'altra parte, ho constatato che le chiese cristiane sempre di più enunciano il fatto che tutta la storia umana, persino nei suoi aspetti culturali, economici, politici, è chiamata ad essere improntata secondo il "modello" trinitario. Solo che ricercando nella bibliografia esistente a riguardo (teologica, catechetica, ecc.), non trovavo esplicitato che cosa ciò significasse per la vita concreta.

«Uno dei più grandi teologi evangelici contemporanei, E. Jünger, ha scritto che la dottrina trinitaria "è l'espressione, inevitabilmente difficile, della semplice verità che Dio è Amore". Il mio testo è soprattutto uno sforzo didattico per evidenziare, in un linguaggio accessibile al maggior numero possibile di persone, cosa ciò può significare in tutti gli ambiti della vita sociale, dall'economia ai rapporti internazionali ed interculturali, dall'ecologia ai diritti umani, dalla sanità alla pedagogia, dalla giustizia ai mezzi di comunicazione».

Non è un modello troppo lontano?

«Dietro ad ogni organizzazione



Enrique Cambón, argentino, già docente in istituzioni latinoamericane ed europee, è autore di numerose pubblicazioni teologiche, ecumeniche e catechetiche in varie lingue. Nella pag. accanto: Andrej Rublëv: "Trinità".

sociale, in modo consapevole o meno, c'è sempre una visione della vita, una gerarchia di valori, una concezione antropologica. L'immagine che abbiamo di Dio è decisiva per la vita umana (anche negare Dio implica una certa visione di lui).

«Per ciò che riguarda specificamente il nostro tema, è stato detto che una dinamica che realizzi socialmente le re-

lazioni d'Amore che costituiscono la vita unitrinitaria di Dio, è "sovversiva", "destabilizzante" (B. Forte), contiene una "forza esplosiva per la società" (L. Sartori), "un'autentica rivoluzione del quadro del mondo, una nuova maniera d'intendere la realtà, di comprendere cosa sia l'essere umano e cosa sia Dio" (J. Ratzinger). È quello che ho cercato di fare intravedere nel mio libro, offrendo degli spunti, delle piste da approfondire non solo intellettualmente ma attraverso un'esperienza vissuta».

Si avverte che lei dà molta importanza al nesso fra teoria e pratica...

«In passato non si avvertiva con la chiarezza con cui lo si fa oggi, il nesso esistente fra la prassi sociale e la vita trinitaria. A punto tale che Kant è arrivato a dire che "il dogma della Trinità non significa nulla nella pratica". Questo stava portando molti cristiani, compresi dei teologi, ad una disaffezione, ad una specie di "agnosticismo trinitario". Oggi si fa strada una posizione diversa. Si avverte che la fede trinitaria non solo è il centro del cristianesimo (come afferma il Catechismo della Chiesa cattolica e riconoscono tutte le chiese cristiane), ma è la realtà di fede più grvida di conseguenze anche operative.

«Non che non si apprezzi quanto di valido c'è nelle esperienze mistiche del passato, di tono intimo e personale (il fatto ad esempio che la Trinità possa stabilire la sua dimora in ognuno di noi), ma si riscopre l'importanza della presenza e manifestazione di Dio in quella "interiorità dilatata" che è il rapporto di amore reciproco fra le persone. Non solo in noi ma anche in mezzo a noi, nel rapporto tra persone che si riconoscono fratelli».

Una tale esperienza potrebbe diventare centrale anche per l'evangelizzazione, soprattutto in un mondo sempre più segnato da secolarismo ed ateismo.

«Infatti questa presenza divina in una comunità che vive trinitariamente, è stata definita "la più forte testimonianza di Dio al mondo" (C. Lubich). In questo senso, notevole il seguente testo dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo per l'Europa del 1999: "è necessario che i discepoli di Cristo diventino una cosa sola



“Solo se i cristiani diventano una cosa sola nell’amore, essi sono un riflesso splendente della Trinità”.

nell’amore... Solo così essi sono riflesso splendente della Trinità... Se, infatti, l’Eucaristia è la presenza più grande del Signore risorto, l’amore reciproco vissuto con radicalità evangelica è la presenza più trasparente, che più interpella e induce a credere” (n. 45).

Tuttavia, si può parlare con proprietà di “modello”, nel rapporto tra la vita del

Dio Uno e Trino ed i vari ambiti umani?

«Sociologicamente si chiama modello una realtà considerata più perfetta, che fa da punto di riferimento per un’altra realtà che ad essa si vuole equiparare. Nel caso della Trinità divina bisogna osservare due cose. Anzitutto che fra i rapporti divini intratrinitari e quelli fra gli essere umani, sarà sempre più grande la dissomi-

glianza che la somiglianza.

«In secondo luogo, che la vita trinitaria non può darci delle indicazioni tecniche su come dev’essere strutturata la società nei suoi vari aspetti; essa offre qualcosa di molto più importante: dei criteri valutativi, uno stile di vita, un paradigma di atteggiamenti e comportamenti di fondo. In questo senso, l’esemplarità dell’Archetipo trinitario non si esaurirà mai, sempre costituirà per l’umanità uno stimolo critico e propositivo».

Non ci potrebbe essere il rischio d’interpretare ciò in senso “deduttivistico” e quindi riduttivo?

«Bisogna essere attenti a non pensare la Trinità come un modello che sta di fronte a noi e che dobbiamo copiare dal di fuori. Non è possibile penetrare nella conoscenza della vita divina intratrinitaria se non... trinitariamente. Cioè partecipandone dall’interno, rivivendo fra di noi, per quanto è possibile, lo stesso tipo di relazioni che costituiscono la vita di Dio. Perciò non bastano delle descrizioni teoriche precise, sono necessarie delle “scuole di vita” dove quella dinamica trinitaria possa essere “vista” e sperimentata concretamente.

«D’altronde è fondamentale aver presente un altro aspetto. Che le Scritture bibliche e la fede della chiesa, con le sue indicazioni sulla vita trinitaria, ci dicono sì molte cose fondamentali per la vita umana; ma a sua volta l’esperienza di comunione vissuta nelle varie epoche e contesti culturali ci svela aspetti e sensi nuovi sulla vita della Trinità e sul modo d’incarnarla nella storia.

«Anche in epoche passate i cristiani credevano nella Trinità, eppure non rendevano espliciti certi aspetti che oggi noi interpretiamo trinitariamente alla luce delle nuove esperienze ecclesiali e delle attuali conquiste dell’umanità (come la solidarietà, la libertà, una socializzazione che promuova l’identità di ognuno, la partecipazione, il rispetto di ogni legittima diversità, e via discorrendo). Ci vuole un costante andirivieni dalla conoscenza di Dio alla nostra esperienza e da questa a quella, per illuminare entrambe». ■